



L'IBOGAINA NEL TRATTAMENTO DEI DISTURBI DA ABUSO DI

SOSTANZE.

Le proprietà dell'ibogaina e i potenziali benefici non hanno trovato un posto nel trattamento dei disturbi da abuso di sostanze, nonostante le sostanziali prove basate sulla pratica a sostenerli.

Eppure nel mondo scientifico si sta riaccendendo un certo interesse per questa radice naturale e, allo stesso tempo, aumenta la consapevolezza nei confronti dei trattamenti alternativi per i disturbi da abuso di sostanze, che sono spesso ignorati dalla scienza ufficiale.

L'uso di ibogaina, un alcaloide trovato in una radice africana, ha avuto origine in alcune culture africane indigene come un potente strumento di guarigione per diversi tipi di disagio fisico ed emotivo.

Negli ultimi tre decenni, ha guadagnato popolarità nel mondo occidentale grazie ai suoi potenziali benefici nel trattamento di problemi di abuso di sostanze.

Sia il lavoro clinico che quello di ricerca hanno dimostrato i benefici dell'ibogaina nel trattamento della dipendenza da oppioidi e, in una certa misura, nel controllo sull'abuso di cocaina e alcol.

Questo articolo offre una recensione degli aspetti più salienti della storia di questo rimedio naturale e una sintesi delle difficoltà sperimentate dai suoi sostenitori, che hanno affrontato conflitti ideologici, problemi economici e sociali nel proporre l'ibogaina come trattamento legittimo per i problemi di abuso di sostanze.

L'obiettivo di questo scritto è di aumentare il livello di curiosità sul trattamento con l'ibogaina nel professionista sanitario e stimolare la discussione fuori dai trattamenti “tradizionali”.

Storia

Ibogaina è il nome dato all'alcaloide trovato nella corteccia delle radici della pianta africana *Tabernanthe iboga*, ben nota ad alcune popolazioni indigene da molto tempo.

Le popolazioni del Bwiti sono probabilmente i custodi più gelosi della tradizione dei rituali a base di ibogaina.

Il loro rapporto con la pianta è stato multidimensionale, comprendente spirituale, politico e medicinale.

Molti altri gruppi in terra africana hanno utilizzato la pianta per cerimoniali e

usi terapeutici, portando il numero di utilizzatori abituali a circa tre milioni di

indigeni.

La produzione tradizionale di ibogaina (essenzialmente la stessa nel corso dei secoli), consiste nel macinare la corteccia delle radici delle piante e masticarla.

(Alpert .et al 2001; Fernadez, 1972; Fernandez, 1982).

Questa cerimonia segna il passaggio dall'adolescenza a età adulta promuovendo una più profonda identificazione con la cultura tribale e lo sviluppo dell "'adulto"

(Fernadez, 1972, Fernandez, 1982).

In altri rituali, l'Ibogaina facilita il risveglio dello spirito tradizionale e lo sviluppo di un rinnovamento personale che porta a un senso di continuità con la Comunità.

Sebbene i rituali abbiano assunto diversi significati antropologici, uno dei loro ruoli essenziali è il raggiungimento di un'identità tribale in cui gli aspetti maschile e femminile si fondono in una sorta di "primordiale" essenza e riemergono come una nuova identità. Di solito, un guaritore esperto guida la cerimonia e, allo stesso tempo, aiuta a prevenire il verificarsi di possibili problemi fisici, effetti collaterali e spiacevoli esperienze psicologiche (Fernandez, 1982, Naranjio, 1974, Pope, 1969).

Sebbene non ci sia documentazione che i Bwiti abbiano trattato problemi di abuso di sostanze, clinici e ricercatori nel mondo occidentale hanno sviluppato un vivo interesse per il suo potenziale utilizzo nel trattamento di abuso di sostanze.

(Alpert .et al, 2001, Alper et al., 2008).

La sottocultura delle droghe degli Stati Uniti negli anni '60 e '70 è stata fondamentale nel riconoscere gli effetti positivi dell'Ibogaina su problemi di abuso di sostanze.

Ibogaina: America e Olanda

L'IBOGAINA NEL TRATTAMENTO DELLE DIPENDENZE

Scritto da Eugenio Cortigiano
Mercoledì 27 Febbraio 2019 11:52 -

Howard Lotsof, anch'egli tossicodipendente, è considerato il padre del trattamento con l'ibogaina nel mondo occidentale, dopo aver sperimentato i suoi benefici benefici per il suo abuso di oppioidi. I suoi amici tossicodipendenti, dopo il trattamento con l'ibogaina, confermarono le sue tesi sugli effetti benefici nel trattamento della dipendenza da eroina.

Tuttavia, ci sono voluti circa venti anni per sviluppare un piano praticabile per

studiare il beneficio del farmaco.

Durante questo lungo periodo, l'ibogaina inoltre era stata dichiarata illegale negli Stati Uniti, ma Lotsof non si arrese e decise di condurre le sue ricerche all'estero.

Negli anni '90, Lotsof ha iniziato una sperimentazione clinica in Olanda, dove, con l'aiuto di medici locali, ha trattato circa trenta tossicodipendenti, alcuni di loro con problemi di abuso di sostanze miste (ad esempio, eroina, cocaina) (Alpert, 2001; Alpert.et al, 2001).

Sfortunatamente, il verificarsi di una morte durante il progetto di ricerca ha causato la fine dell'esperienza olandese.

La conseguente propaganda negativa proveniente dai settori più burocratici e

conservatori della società olandese ha contribuito a dipingere un'immagine oscura e sinistra degli effetti di l'ibogaine (Alpert .et al, 2001).

Vale la pena affermare che la causa della morte nello studio di Lotsof non era chiara e lo era probabilmente a causa di una varietà di fattori, tra cui problemi fisici nascosti

e abuso di droghe concomitante.

Nella realtà l'esito terapeutico dei trial olandesi ha mostrato, nel complesso, effetti positivi sulla brama ed astinenza principalmente per abuso di eroina e cocaina (Alpert .et al, 2001; Alpert et al., 2008; Bastians, 2004).

Nel frattempo l'Istituto nazionale statunitense per l'abuso di droghe (NIDA) che aveva mostrato un certo interesse ad essere coinvolto in prove di Ibogaina con Lotsof, ha deciso di ritirarsi dal processo, in parte a causa della pubblicità negativa sulla sua presunta mancanza di sicurezza.

Come dimostrato dalla storia, quando la scienza ufficiale marca una modalità terapeutica come inefficace e insicura, la probabilità che possa riacquistare popolarità e status è, nel migliore dei casi, minima.

(Alpert, 2001; Alpert .et al, 2001; Brother Shine et al., 1995).

Ibogaina e l'industria farmaceutica.

Come affermato, la controversia in corso con Ibogaina ha allontanato gli interessi dei funzionari del NIDA dallo sviluppo di indagini scientifiche e studi clinici su questo farmaco.

Questa mancanza di interesse corrispondeva a un'analogia negligenza da parte dell'industria farmaceutica, che si esprimeva negativamente sul trattamento con Ibogaina nei disturbi da abuso di sostanze.

L'IBOGAINA NEL TRATTAMENTO DELLE DIPENDENZE

Scritto da Eugenio Cortigiano
Mercoledì 27 Febbraio 2019 11:52 -

In realtà, l'industria stava probabilmente contrastando il fatto che l'Ibogaina sia un composto naturale e quindi, come tale, non brevettabile.

Inoltre, il suo sviluppo sarebbe stato in concorrenza con altri trattamenti farmacologici riconosciuti, fonte sicura di profitto per l'industria farmaceutica.

(Alpert .et al, 2001; Alpert et al., 2008; Brother Shine et al, 1995).

Inoltre le controversie attorno l'Ibogaina costituivano un potenziale " danno di

immagine" per l'industria farmaceutica, che avrebbe potuto essere accusata di

promuovere un esoterico e potenzialmente pericoloso prodotto.

Preoccupazioni simili hanno contaminato il potenziale terapeutico di altri

allucinogeni (es il peyote), che potrebbe avere avuto un ruolo specifico nel

trattamento dei problemi di abuso di sostanze.

Tuttavia, sarebbe errato caratterizzare la controversia che circonda l'uso di Ibogaina proprio in termini di profitti o sicurezza.

Inoltre, anche se un periodo di attivismo politico a favore dell'Ibogaina ha suscitato interesse nel suo uso clinico, tale movimento non ha mai raggiunto un punto critico di massa in grado di suscitare seri interessi da parte di enti pubblici, università e

industria farmaceutica.

La classificazione del farmaco come Classe I, e quindi illegale per qualsiasi uso terapeutico, ha relegato ad uno status marginale il suo studio nel campo dell'abuso di sostanze.

Eppure esistono molte cliniche private in tutto il mondo (ad es. il Sud America), che offrono trattamenti con Ibogaina, ma operano con il solo supporto di una sottocultura molto limitata e sono quindi emarginati dalle cure sanitarie tradizionali.

Meccanismo d'azione dell'Ibogaina

Come già affermato, l'Ibogaina è un alcaloide presente in quantità rilevanti nella radice dell'Aboga africana.

Ibogaina HCL, il suo derivato farmacologico, ha suscitato l'interesse di ricercatori e medici.

Nessun ricercatore, clinico o paziente ha mai segnalato problemi tipicamente presenti con altre droghe di sintesi utilizzate come farmaci sostitutivi.

Inoltre, come notato, ci sono risultati incoraggianti sulle sue proprietà terapeutiche.

Come per molti allucinogeni il meccanismo di azione dell'Ibogaina è ancora poco chiara, anche se gli studi sugli animali indicano che il farmaco colpisce diversi neurotrasmettitori .

Gli studi suppongono che i sintomi siano correlati al blocco attraverso l'azione sul sistema NMDA (N-metilD-aspartato); l'effetto positivo sull'astinenza da eroina viene modulato dalla sua influenza sul sistema dopaminergico e dalle proprietà serotoninergiche

(Ali, 2000; Alper; 2001; Glick, et al., 1996; Lieberman, 1999; Mash, et al., 1995; Sershen, et.al, 1997; Popik, et.al., 1995).

Questi meccanismi sembrano essere responsabili della sua efficacia sulla dipendenza da oppioidi, da cocaina e perfino da alcol .

Il “pensiero favolistico” e lo stato di benessere per le visioni è uno degli effetti collaterali più apprezzati per affrontare altre questioni psicologiche frequentemente associate a problemi di dipendenza, ad esempio la depressione.

In passato queste proprietà hanno spinto l'uso di Ibogaina anche come strumento accessorio per la psicoterapia.

A questo proposito, lo psichiatra cileno Claudio Naranjo descrive il ruolo dell'Ibogaina nello sviluppo della consapevolezza dell'inconscio e nella rimozione degli ostacoli che impediscono la crescita psicologica dell'individuo.

(Naranjo, 1969; Naranjo, 1974).

Una revisione della letteratura indica che l'uso di l'Ibogaina potrebbe non essere sufficiente per realizzare un processo di profonda trasformazione personale.

Tuttavia il farmaco può fornire le basi biologiche per lo sviluppo di intuizioni fondamentali per i

cambiamenti comportamentali.

Panoramica delle linee guida sul trattamento

Lo scopo di questo articolo non è quello di chiarire in dettaglio gli aspetti tecnici-clinici del trattamento con Ibogaina, ma illustrandone i principali aspetti trasmettere una conoscenza ed una visione più completa delle sue proprietà biologiche e psicologiche

Sebbene l'esperienza clinica con l'Ibogaina sia abbastanza consistente, la definizione delle sue modalità di utilizzo terapeutico è ancora in divenire.

L'Ibogaina è disponibile in capsule come Ibogaine HCL e, come già detto, il trattamento sembra essere efficace, sicuro e non crea dipendenza.

Gli effetti benefici del farmaco possono manifestarsi subito dopo una dose, con una diminuzione dei sintomi da astinenza, brama e l'attivazione di immagini e intuizioni con uno stato di benessere psico-fisico.

E' incentivata l'astinenza per almeno 24 ore prima di iniziare il trattamento.

Potrebbe essere necessario un tempo aggiuntivo per i farmaci con un'emivita più lunga, ad esempio il metadone.

(Alper et. al., 1999; Lotsof, 1985; Lotsof1986; Lotsof, 1989; Lotsof, 1992; Lotsof, 1995).

L'IBOGAINA NEL TRATTAMENTO DELLE DIPENDENZE

Scritto da Eugenio Cortigiano
Mercoledì 27 Febbraio 2019 11:52 -

L'inizio del trattamento deve essere estremamente cauto, nella eventualità che si debbano ancora metabolizzare eventuali farmaci psicotropi.

Nel dosaggio dell'ibogaina l'esperienza mostra che le dosi hanno una gamma di 10-20 mg / kg. Anche se le pazienti di sesso femminile di solito richiedono una riduzione di questo dosaggio.

Per esperienza, è consigliabile l'induzione con una dose moderata di ibogaina prima di iniziare il trattamento vero e proprio.

Questa procedura mostrerà evidenza clinica di maggiore sensibilità al trattamento e quindi può essere utile per evitare effetti collaterali (es. sedazione, instabilità).

Dopo aver stabilito un regime efficace e sicuro, il clinico può iniziare il trattamento in sicurezza.

Sebbene sia possibile somministrare dosi aggiuntive durante il trattamento, ciò richiede un'estrema cautela poiché i dati sul dosaggio multiplo sono piuttosto scarsi.

La presenza di personale sanitario esperto è fondamentale per evitare o diminuire gli effetti indesiderati.

(Lotsof, 1995; Lotsof et al., 2003; Lotsof, 2007; Luciano, 1998).

Risposta clinica

Di solito, gli effetti sono visibili dopo trenta minuti dalla somministrazione, anche se in alcuni casi potrebbero essere necessarie fino a due ore.

Il più comune tra gli effetti collaterali sembrano essere atassia, ansia, esperienze acustiche particolari e sensibilità estrema e reattività alla luce.

Alcuni soggetti possono anche mostrare nausea e vomito che, in alcuni casi, possono interferire con l'assorbimento del farmaco.

Inoltre, un leggero aumento della pressione sanguigna è comune, in particolare durante le prime ore dopo la somministrazione.

Questi segni e i sintomi possono essere potenzialmente confusi con un processo di astinenza, per questo la presenza di sanitari con esperienza nel campo dell'abuso di sostanze può essere utile per distinguere i segni di tossicità da Ibogaina.

(Lotsof et al., 2003; Lotsof, 2007; Luciano, 1998).

Gli effetti psicologici ed emotivi diventano visibili in due fasi principali: la prima che svela visioni di natura complessa e contenuti che attraversano la mente.

Gli individui lo descrivono come un film di precedenti esperienze.

Durante questa fase possono sperimentare intense emozioni, che richiedono, a volte, un intervento di supporto da parte dei sanitari.

L'IBOGAINA NEL TRATTAMENTO DELLE DIPENDENZE

Scritto da Eugenio Cortigiano
Mercoledì 27 Febbraio 2019 11:52 -

Lo stadio successivo è caratterizzato da un calo delle immagini vivide e lo sviluppo di uno stato cognitivo che può durare più di dieci ore, caratterizzato da momenti di intuizione sulle abitudini della droga personale e mescolati con temi mistici, contribuendo allo sviluppo di una narrativa sulla propria dipendenza.

(Lots of et al., 2003; 2007; Luciano, 1998)

Impatto sul trattamento dei disturbi da abuso di sostanze.

Dopo il trattamento, il tossicodipendente può sperimentare pochissimi segni e sintomi di astinenza e limitato o addirittura assente desiderio di droga per almeno diverse settimane.

La durata di questo effetto è variabile, secondo l'esperienza dei tossicodipendenti sottoposti a trattamento,

(Lots of, 2007; Luciano, 1998; Sisko, 1993).

Non dimentichiamo inoltre che originariamente il farmaco fungeva da stimolo biologico per favorire trasformazioni psicologiche, spirituali, culturali e sociali, e quindi solo come un passo nella complessa pratica di guarigione.

(Fernandez, 1972; Fernandez, 1982; Naranjo, 1969).

Dopo la fase iniziale di trattamento l'individuo in recupero ha una finestra di opportunità per l'avvio a lungo termine di ulteriori interventi psicosociali.

Per ora non ci sono prove chiare sull'efficacia di nessun trattamento specifico nella fase di follow-up, il clinico proverà pertanto a definire il follow-up più appropriato per l'individuo prestando attenzione ai suoi aspetti cognitivi, psicologici, etnici, sociali e spirituali come dovrebbe essere fatto in qualsiasi situazione clinica.

Nel considerare la possibilità di una ri-somministrazione di Ibogaina HCL durante il periodo di follow up, vale la pena ricordare che i suoi metaboliti indugiano nel flusso sanguigno per diverse settimane, aumentando la possibilità di effetti collaterali.

Attualmente non sappiamo se un trattamento multiplo sia più efficace di una singola dose.

Inoltre non abbiamo evidenze riguardo l'eventuale miglioramento dei risultati con il passaggio a qualsiasi altro farmaco (es. naltrexone, buprenorfina).

Pur con tutte queste limitazioni delle nostre conoscenze, rimane chiaro che ci sono molte indicazioni cliniche e di ricerca per continuare a studiare questo farmaco, purtroppo attualmente ci sono pochi gruppi in tutto il mondo che cercano di istituire trial clinici.

Discussione

Esistono prove cliniche sostanziali e alcune prove basate sulla ricerca che l'Ibogaina ha proprietà che favoriscono un esito positivo nel trattamento di alcuni problemi di abuso di sostanze.

Sfortunatamente lo studio clinico di questo composto naturale è stato gravemente rallentato, se non irrimediabilmente compromesso, da preoccupazioni per la sicurezza, la propaganda ideologica negativa e la totale negligenza da parte del settore farmaceutico, non disposto ad investire in trattamenti con potenziali di profitto limitati.

L'IBOGAINA NEL TRATTAMENTO DELLE DIPENDENZE

Scritto da Eugenio Cortigiano
Mercoledì 27 Febbraio 2019 11:52 -

L'esperienza con l'Ibogaina ha dimostrato efficacia nel trattamento dell'abuso e della dipendenza da oppioidi e di essere utile alle persone con problemi di cocaina e alcol.

Sembra facilitare il processo terapeutico promuovendo approfondimenti e ciò che si potrebbe definire come un momento di "coscienza superiore", fondamentale nella modifica dei comportamenti patologici.

Ignorare i potenziali benefici di questo farmaco potrebbe costituire un errore scientifico, riconoscibile da qualsiasi professionista sanitario.